

## RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEI PIANI ALTI DELLA REGGIA DI VENARIA: LE SALE DELLE ARTI

Oggi Alberto Vanelli, Direttore della Venaria Reale, e Francesco Pernice, Conservatore Capo della Venaria Reale (carica che ricopre a tempo pieno dallo scorso settembre, dopo essere stato l'ultimo Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte ed aver già seguito ogni fase del Progetto La Venaria Reale), presentano **in anteprima alla Reggia le Sale delle Arti ai Piani Alti, lo storico settecentesco scalone dell'architetto Giuseppe Battista Piacenza con il nuovo scalone adiacente**: 800 metri quadri che sono stati oggetto di un attento recupero architettonico, di un consolidamento strutturale e di un completo aggiornamento impiantistico. Questi spazi, con grandi potenzialità scenografiche, vanno ad aggiungersi agli 80.000 metri quadri della Venaria Reale già restaurati.

L'articolata storia dell'intero complesso architettonico della Reggia e dei numerosi architetti che si sono avvicendati nella sua progettazione ed edificazione, ha costituito la base del progetto di restauro degli edifici nel loro insieme, indicando di volta in volta la tipologia di intervento da effettuare. La Reggia, nel tempo, non è mai stata completata in maniera definitiva sia per l'alternarsi dei progettisti, sia per le diverse destinazioni d'uso: dimora regale, caserma militare fino a diventare, negli anni del secondo dopoguerra, oggetto indifeso di vandalismo, abbandono e degrado sempre più gravi. Sono concretamente riconoscibili sulle facciate della Reggia, negli ambienti, nelle decorazioni le diverse architetture che si intersecano, i segni del tempo, l'impronta dei singoli progettisti, artisti o stuccatori che vi hanno lavorato nell'arco di tre secoli; senza tralasciare gli interventi di manutenzione e recupero statico compiuti dagli anni Quaranta, allora provvidenziali, per garantire la conservazione del monumento fino ai giorni nostri, evitando un sicuro crollo.

Gli interventi per la localizzazione e la realizzazione del **nuovo scalone** che collega i Giardini verso ovest con le nuove Sale delle Arti dei Piani Alti, e queste ultime con le sale espositive del piano terra, proseguono idealmente questo lungo ed intricato percorso storico di recupero ed integrazione architettonica della Reggia: si tratta di una sorta di nastro d'acciaio a vista che sorge a lato della cosiddetta *cesura storica* (il punto in cui gli interventi secenteschi e settecenteschi si compenetrano nella facciata del Palazzo di Diana verso la Corte d'onore) i cui 120 scalini, pianerottoli e piani di sbarco sono ricoperti da legno ricavato dal recupero di travi della stessa Reggia e del Castello Ducale di Agliè.

La natura complessa ed integrata della Reggia non permette interventi di recupero a sé stanti: se da un lato il **recupero dei Piani Alti** ha incluso il restauro dello **scalone aulico realizzato a fine Settecento dall'architetto Piacenza** per collegare la Corte d'onore agli appartamenti destinati ai Duchi d'Aosta, dall'altro il restauro delle sale al primo piano rivela oggi, come valenza scenografica aggiuntiva, una straordinaria prospettiva divergente sui Giardini.

### I numeri

- I lavori riguardano in totale 2.000 metri quadri di superficie della Reggia
- La nuova ala delle Sale delle Arti al I piano ricopre una superficie di oltre 800 mq
- Altri 600 mq sono destinati ad uffici
- Il nuovo scalone di accesso è composto di 90 tonnellate di acciaio, 500 mq di vetro e centinaia di mq di rivestimenti lignei

- Il nuovo ascensore vetrato può accogliere fino a 21 persone.

## **CENNI STORICI**

*(a cura di Paolo Cornaglia)*

### **APPARTAMENTO DEI DUCHI D'AOSTA**

L'appartamento nuziale di Vittorio Emanuele duca d'Aosta e Maria Teresa d'Austria Este è realizzato nel 1788-89 dagli architetti di corte Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni, secondo un aggiornato gusto neoclassico. Operano i maggiori scultori in legno: Giuseppe Maria Bonzanigo, Francesco Bolgiè, Biagio Ferrero, Giuseppe Gianotti. Delle sale non rimane oggi più nulla, ma restano gran parte dei disegni di progetto. Parti degli arredi fissi sono oggi in altre residenze sabaude, una commode, invece, è conservata presso la Palazzina di Caccia di Stupinigi.

### **SCALONE DEL PIACENZA**

Nel 1788, in previsione del matrimonio di Vittorio Emanuele duca d'Aosta con Maria Teresa d'Asburgo-Este, si decide la realizzazione di un nuovo appartamento al primo piano del palazzo. Si rende così necessaria la costruzione di una scala aulica di collegamento. Progettata dall'architetto di corte Giuseppe Battista Piacenza (1735-1818), s'inserisce in forme mimetiche nella facciata, adeguandosi ai prospetti progettati da Michelangelo Garove all'inizio del secolo.

## **IL RESTAURO**

### **LE SALE DELLE ARTI**

I locali ubicati al piano superiore della Reggia, mai aperti al pubblico, erano tra i più devastati da secoli di incuria: mancanti di solai e intonaci, con aperture che permettevano infiltrazioni d'acqua ma anche afflitti, come hanno rivelato le approfondite campagne diagnostiche, da interventi che ne hanno quasi completamente cancellato le tracce storiche. Anche gli interventi di rinforzo statico realizzati quasi sempre con la procedura di somma urgenza dal Provveditorato ai Lavori Pubblici e dalla Soprintendenza a partire dagli anni 1970, se da un lato salvarono dal crollo l'edificio, dall'altro furono realizzati con metodologie di restauro oggi datate: putrelle di ferro e cemento armato che non rispondono alle normative dei carichi accidentali e solai a quote diverse dall'originale che modificarono sostanzialmente tutto il piano di calpestio.

Per gli interventi appena ultimati è stato deciso di utilizzare tecnologie moderne che non stravolgero l'assetto architettonico dell'insieme, valorizzando anzi le architetture e gli apparati decorativi ritrovati.

I solai in cemento armato sono stati rinforzati e resi ignifughi; sono state riaccolate le diverse quote con scivoli eliminando così le barriere architettoniche; si sono attuati interventi di consolidamento strutturale; le travi storiche non eccessivamente deteriorate sono state mantenute quali testimonianze di una fase storica; i mezzanini storici crollati sono stati ricostruiti; si è salvato e consolidato un soffitto storico in legno; sono state realizzate contro-pareti in cartongesso che nascondono impianti idonei ad una moderna struttura museale ma che rispettano l'architettura dei luoghi; per realizzare i nuovi pavimenti in legno sono stati ripresi disegni storici, riproposti utilizzando esclusivamente essenze nazionali.

L'intervento di restauro ha anche permesso di ritrovare tracce antiche di decorazioni tardo ottocentesche realizzate dai militari, tracce interessanti che connotano l'uso di questi locali a caserma, forse a sala riunioni: le decorazioni rappresentano trionfi militari, scudi, lance ed elmi. In queste decorazioni si nota lo scudo sabaudo ornato da cartigli floreali che richiama i paramenti ritrovati nel cortile della Fontana di Nettuno del Borgo Castello a La Mandria. In un'altra sala sono stati ritrovati disegni con draghi su fondo a quadri.

Appare inoltre significativa la mancanza di decori originali: questi locali costituiscono un ambiente austero rispetto ai piani aulici sottostanti affrescati, e i tasselli ritrovati in alcune sale fanno ipotizzare che fossero in gran parte ricoperte da tappezzerie e lambriggs lignei.

#### LO SCALONE DEL PIACENZA

Lo scalone del Piacenza, un blocco aggiunto addossato alla facciata storica, era già stato oggetto di interventi nei primi anni '80 a causa dell'aggravarsi dello stato di deterioramento e a tutela della pubblica incolumità.

Particolarmente complesso si è rivelato l'intervento strutturale di restauro e messa in sicurezza: il soffitto e parte della scala erano crollati e sono stati ricostruiti, le strutture portanti integrative sono state nascoste nello spessore dell'intonaco sottostante la scala, sono stati ricostruiti i pavimenti in pietra recuperando i materiali originali e integrandoli ove necessario, ma soprattutto ne sono state recuperate e rivelate le magnifiche ed aeree proporzioni. A testimoniare le peculiarità architettoniche, nel corso dei lavori, il sottotetto ha rivelato, sopra al soffitto crollato del vano scala, tracce delle modanature della cornice della facciata storica preesistente. Infine, grazie ad un accurato lavoro di restauro artistico, sono state riproposte le delicate cromie settecentesche degli stucchi e degli intonaci a marmorino.

#### FORMAZIONE

La Venaria Reale è stata sin dall'inizio un cantiere-scuola sia per la sperimentazione di nuove tecniche e materiali che per la formazione e la preparazione di nuove figure professionali. Anche nel caso di questi restauri hanno collaborato alla documentazione di ogni fase del cantiere numerosi stagisti del progetto *Mestieri Reali* e del Politecnico di Torino-Facoltà di Architettura, guidati dall'ing. Francesco Pernice.

*Venaria Reale, 30 ottobre 2009*

## RICOLLOCAZIONE DEI DIPINTI DEL RONDO' DELL'ALFIERI

Alla Reggia di Venaria storia, arte, architettura si intrecciano: lo scorrere del tempo è chiaramente leggibile nelle tracce lasciate dal passaggio dei diversi “residenti” che, al di là della valenza artistica riconosciuta, contribuiscono a far percepire la storia come “vita vera”.

Per questo appare opportuna la scelta di **preservare, restaurare e ricollocare gli affreschi che dall'inizio del secolo scorso ricoprivano gli stucchi settecenteschi del cosiddetto Rondò dell'Alfieri**. Si tratta di un'intera volta decorata a tempera, probabilmente da un militare di stanza alla Reggia, del quale è stata ritrovata anche la firma “C. Biscaldi 1908”. L'ignoto artista volle riprendere lo stile e le pitture in voga all'inizio del Novecento, riproducendo in particolare un dipinto di Vittorio Cavalleri (oggi di proprietà della GAM di Torino).

L'immagine di questo militare appassionato di arte che trascorre forse il suo tempo libero decorando le volte di un edificio grandioso ma in stato di abbandono, è al tempo stesso struggente e umanissima.

I dipinti, in pessimo stato per la tecnica usata e la quasi totale mancanza di preparazione del fondo, sono stati consolidati e quindi “strappati” dalla loro localizzazione adagiandoli su centine in legno riproducenti la volta originaria. Ora sono stati ricollocati nella stessa galleria ma ai piani più alti, nei **locali del ristorante DOLCE STIL NOVO**, regno dello chef torinese Alfredo Russo, dove potranno svolgere l'originaria funzione decorativa testimoniando una fase della complessa vicenda della Reggia.

### IL RESTAURO

#### STATO DI CONSERVAZIONE

Le operazioni di stacco del decoro sono state precedute da una attenta lettura dello stato di conservazione del film pittorico che, a luce naturale, risultava essere fortemente degradato, con evidenti crolli di pellicola pittorica e decoesione generale al supporto. La tecnica utilizzata per la realizzazione, presumibilmente con pigmenti a legante acquoso, ha sicuramente concorso ad un rapido processo di deperimento, mentre la quasi totale mancanza di preparazione ha compromesso il naturale processo di adesione del film pittorico al supporto, rendendo la decorazione in oggetto estremamente delicata e destinata a degradarsi velocemente. Evidenti lacune, venutesi a formare dal crollo del colore, riguardavano alcune delle scene, per un totale di circa il 25% della superficie totale. Inoltre, sono state ritrovati estesi interventi di ridipinture.

#### OPERAZIONI ESEGUITE

La superficie è stata preconsolidata con resina ad emulsione idroalcolica, successivamente sono state frapposte garze di cotone con resine metacriliche in soluzione solvente preventivamente testate in loco. Tale spessore di garze è stato determinante per le operazioni di strappo eseguite, ottimizzate dall'uso di “sciabole” flessibili in metallo grazie alle quali i punti di maggior aderenza tra il film pittorico (oggetto dell'asportazione) e l'intonaco sottostante, sono stati delaminati.

Le operazioni di strappo dell'intonaco superficiale hanno permesso di rimuovere l'impianto decorativo, salvando e riportando in luce il sottostante ritrovamento delle finiture settecentesche.

Sono quindi state realizzate, con una struttura coincidente con le partiture architettoniche della volta, le centine in legno sulle quali è stata adagiata la pellicola pittorica desunta

dallo strappo, con il verso aderente alla superficie in legno della centina, lasciando il recto a vista. Tale parte è stata trattata meccanicamente per mezzo di delamina, asportando le minime parti di intonaco risultanti dall'impresa, in modo da rendere la superficie pulita e pronta ad essere trattata per il successivo intervento di applicazione del decoro su un nuovo supporto.

Il rischio di perdere memoria storica della collocazione del bene e la considerazione dei possibili danni derivanti dall'umidità sulle tele da strappo e intonaco, hanno indotto la scelta di collocare il decoro su supporto "movibile", scocche lignee realizzate quale positivo delle scocche "negative" sulle quali erano state adagiate le pitture desunte dalla strappo.

Prima dell'adesione delle tele al legno (avvenuta con resine da restauro), per conferire morsura e tono alle tele, si è proceduto a stendere una strato di maltina di calce (detta di "sacrificio") sul recto dei decori e, per creare un ponte di adesione tra il supporto ligneo e il dipinto, sono state inserite delle scocche di cavetti metallici.

Le operazioni di riadesione sul nuovo supporto hanno comportato la realizzazione delle scocche, il livellamento del recto delle tele desunte dalle opere di strappo, la stesura di uno strato di maltina di calce e inerti silicei, l'applicazione del recto delle tele sul supporto ligneo ed infine la svelinatura.

#### FORMAZIONE

L'intervento è stato oggetto di un progetto didattico volto a coinvolgere gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Cuneo e della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Gli incontri in loco hanno permesso di mostrare agli studenti le fasi metodologiche dell'intervento.

Il lavoro di strappo è stato seguito dagli allievi della II Facoltà di Architettura mentre il restauro e montaggio su pannelli idonei alla restituzione del manufatto è poi proseguito presso i laboratori dell'Accademia di Belle Arti di Cuneo, sotto la guida del prof. Maurizio Ottaviano.

*Venaria Reale, 30 ottobre 2009*